

LA SPERIMENTAZIONE

Il mix di asciutta e sommersione Il futuro delle risaie si testa in Lomellina

Si chiama Riswagest: è il progetto dell'Ente nazionale risi realizzato con le Università di Torino e di Milano

CASTELLO D'AGOGNA

Parte dalla Lomellina il tentativo d'individuare il sistema più efficace d'irrigazione che alterni asciutta e sommersione: l'obiettivo è una gestione innovativa dell'acqua in risaia. Il progetto triennale Riswagest è stato proposto dall'Ente nazionale risi con le Università degli studi di Torino e di Milano e la consulenza del consorzio d'irrigazione Est Sesia, e finanziata dalla Regione Lombardia.

IL PIANO

Al centro del progetto sperimentale c'è la Lomellina, che con il Pavese è la prima zona risicola d'Europa con 76mila ettari davanti a Vercelli (67mila) e a Novara (31mila). Il percorso operativo partirà lunedì 1° giugno e sarà incentrato sul fattore produttivo acqua che, oltre alla funzione irrigua, adempie molteplici ruoli agronomici per la coltura risicola: volano termico, biodisponibilità di elementi nutritivi, coadiuvante nella lotta alle malattie. «Il progetto – spiegano Stefano Afric, Eleonora Miniotti, Daniele Tenni, Andrea Ricciardelli e Gianluca Beltare, tecnici dell'Ente nazionale risi, e Dario Sacco, docente dell'Università degli studi di Torino – ha l'obiettivo di individuare un sistema d'irrigazione che alterni periodi di

asciutta a periodi di sommersione in risaia seminata in acqua, adatto alle esigenze produttive del riso coltivato in Lombardia, valutandone l'applicabilità relativamente ai vari aspetti: gestione agronomica, livelli produttivi, qualità della granella, adattamento varietale, bilancio idrico, efficienza della fertilizzazione azotata ed emissioni di gas serra. La tecnica sarà basata su metodi di facile applicazione aziendale, che prevedono l'effettuazione dell'intervento irriguo, sulla base dell'altezza d'acqua in semplici tubi forati in cui misurare lo stato idrico nel suolo».

L'ANALISI

Nel primo anno di progetto sarà condotta un'approfondita analisi della letteratura disponibile per le diverse gestioni irrigue studiate in zone temperate con condizioni climatiche simili a quelle lombarde, in modo da individuare due tecniche da testare a scala parcellare l'anno successivo al Centro ricerche sul riso di Castello d'Agogna. Inoltre, in collaborazione con Est Sesia, sarà condotta una prova in ambiente controllato per ottimizzare la fertilizzazione azotata. Nel secondo anno di progetto sui terreni del Centro ricerche saranno testate due gestioni alternate asciutta-sommersione con di-

verso grado di severità e poi confrontate con la tradizionale sommersione continua. I tre trattamenti irrigui, tutti pianificati con semina in acqua, saranno ripetuti ciascuno in due camere sperimentali di circa 2mila metri quadrati provviste di gestione dell'acqua indipendente. I risultati permetteranno di individuare il sistema ottimale "alternanza asciutta-sommersione" per le risaie lombarde da testare l'anno successivo in tre aziende agricole pilota, studiandone le implicazioni agronomiche. Nel terzo anno saranno ripetute le misure nei terreni sperimentali al Centro ricerche per avere una conferma dei dati sperimentali ottenuti l'anno precedente. Gli aggiornamenti sullo stato di avanzamento e sulle iniziative di divulgazione del progetto saranno pubblicati sulla pagina Riswagest del sito www.enterisi.it. Nell'estate 2021 sarà organizzata una visita tecnica ai campi sperimentali del Centro ricerche per permettere ai portatori d'interesse di comprendere gli obiettivi della sperimentazione. All'inizio del 2022 i risultati preliminari ottenuti dal primo anno di sperimentazione saranno oggetto di un articolo su riviste di settore. Nei primi mesi del 2023 sarà organizzato un convegno. —

UMBERTO DE AGOSTINO



Risaie lomelline: si studia un mix tra allagamento e coltura in asciutta

IL COMPARTO

L'apicoltura come tutela l'ambiente Il riconoscimento della Regione

La Regione riconoscerà in legge l'apicoltura come attività agricola fondamentale per la conservazione dell'ambiente, finalizzata a garantire l'impollinazione naturale necessaria per la conservazione della biodiversità degli ecosistemi e per garantire le produzioni agricole e forestali. Sarà un impegno istituzionale per sostenere la salvaguardia delle specie di api autoctone tipiche, il miglioramento delle razze allevate, lo sviluppo e la promozione dei prodotti dell'apicoltura. «Istituiremo una consulta regionale ufficiale – commenta l'assessore all'Agricoltura Fabio Rolfi – perché vogliamo avviare un percorso istituzionale condiviso con gli apicoltori per valorizzare



Apicoltore in Oltrepò

al meglio questa pratica agricola fondamentale per l'ambiente. Dobbiamo difendere la qualità del miele lombardo contro l'invasione del miele sintetico cinese, sostenendo e promuovendo questa attività anche sotto il profilo imprenditoriale».

IN BREVE

La Regione
Le domande
sul programmi

Entro il 30 giugno si possono presentare le domande relative all'Opera 3.2.01 "Informazione, promozione del prodotto di qualità" del Programma di sviluppo rurale 2014-2020. La dotazione finanziaria fissata dal governo è pari a 1,5 miliardi di euro. Per informazioni: 02.67655756 / 02.67658021.

Le nuove misure
Il cambio
delle dotazioni

Stati e Regioni potranno reindirizzare fino a 2 miliardi di euro delle dotazioni dei programmi di sviluppo rurale (PSR) per assegnare aziende agricole e imprese agroalimentari, risolvendo, fino a 500 milioni di euro, la mancanza confermata dalla Commissione Ue nei pacchetti di crisi legata al Covid-19.

La filiera
Il bando
per i contributi

La Regione ha aperto il bando da 1,2 milioni di euro per la creazione e il supporto di progetti di filiera corta in ambito agricolo. Il contributo sarà calcolato sulle spese ammissibili da un minimo di 500 euro a massimo di 6000 euro per progetto. Le domande entro il 30 giugno.

Ismea
Altri fondi
per l'emergenza

Il consiglio di amministrazione di Ismea ha delimitato lo stanziamento di 50 milioni di euro per venire incontro alle difficoltà delle aziende agricole e della pesca a causa della pandemia Covid-19.

I DANNI ALLE COLTURE

La caccia al cinghiale anche con i visori per ridurre i branchi

PAVIA

In Lombardia la caccia di selezione al cinghiale sarà permessa tutto l'anno anche con visore notturno: lo scopo è ridurre i danni al settore agricolo. Inoltre, sarà diversificato il periodo relativo alla caccia di selezione per altri ungulati. I provvedimenti sono stati approvati dalla commissione consiliare presieduta dal



Caccia ai cinghiali

garlaschese Ruggero Invernizzi. «Ora – commenta l'assessore all'Agricoltura Fabio Rolfi – attendiamo l'approvazione definitiva da parte del consiglio regionale, ma già questo è un passaggio fondamentale per il contenimento della fauna selvatica in Lombardia, che in questi mesi è proliferata in maniera incontrollata anche a causa della quarantena. Vogliamo essere vicini ai nostri agricoltori, che stanno subendo danni enormi a causa di questo problema». La caccia di selezione ai cinghiali si svolgerà tutto l'anno, anche prima dell'alba e dopo il tramonto, sulla base di specifici piani di prelievo strutturati per sesso e classi di età, previa acquisizione del parere dell'Ispra e,

limitatamente ai comprensori alpini e agli ambiti territoriali di caccia, secondo specifiche disposizioni attuative adottate dalla Regione. Nella stagione venatoria 2019-2020 in Lombardia sono stati abbattuti 9.200 cinghiali, 1.827 in più rispetto alla stagione precedente: 2.332 a Pavia (l'anno precedente erano 1.973). «C'è bisogno di un intervento deciso perché i cinghiali stanno distruggendo le coltivazioni e creando pericoli per la sicurezza dell'uomo – conclude Rolfi – La caccia di selezione ripartirà a giugno, mentre l'attività di contenimento è attiva e di competenza delle Province, cui abbiamo sollecitato un'azione incisiva». —

U.D.A.

L'IRRIGAZIONE

Il piano dell'Est Ticino sulla carenza idrica

PAVIA

Il consorzio Est Ticino Villorresi ha approvato il piano da attuare in situazioni di carenza idrica. Il documento è stato studiato per il Basso Pavese per il cavo Ravano, in un'area da anni colpita da ricorrenti situazioni. Il cavo Ravano deriva dall'Olonza Pavese, che non gode di apporti di acque vive e che, in periodo non piovoso, deve la quasi totalità d'acqua alle colature

derivanti dall'irrigazione dei territori di monte. Per fronte al perenne stato di carenza idrica sono state individuate alcune pratiche valide: dall'invito a perseguire un equilibrio fra le colture la manutenzione dei canali di adduzione fino all'addebiellamento di un calendario in grado di scandire le tempistiche per l'avvio della stagione e anticipare la prima sgatura dei canali. —

11/05/2020

LA PROVINCIA PAVESE